

Autonomia, da rifare la legge del referendum

La norma del 2014 prevede l'intesa con il Governo. Così Palazzo Balbi ha deciso di modificarla

IL PROTOCOLLO

Oggi la firma Azzalin: scorretti



IL CASO

Alda Vanzan

VENEZIA

Per celebrare il referendum sull'autonomia del Veneto c'è bisogno di un'intesa con il Governo centrale. Questo dice la legge numero 15 del 2014 che ha passato l'esame della Corte costituzionale, ma che, appunto, stabilisce la necessità di un'intesa. E siccome l'intesa potrebbe non esserci - anche perché le posizioni tra Roma e Venezia sono siderali, con la prima disponibile a discutere delle materie eventualmente oggetto di maggiore autonomia e la seconda che invece vuole la consultazione referendaria per dare più forza alla successiva trattativa - ecco che a Palazzo Balbi si è trovata la seguente soluzione: modificare la legge del 2014 e prevedere "la possibilità per la Regione di indire la consultazione referendaria anche a prescindere dal raggiungimento dell'intesa con lo Stato". Queste modifiche sono contenute nella proposta di legge numero 192 che la giunta di Luca Zaia ha presentato al consiglio regionale lo scorso 21 ottobre e che domani sarà all'esame della Prima commissione per poi andare in aula per il voto. Ma ci sono anche altre modifiche alla legge del 2014: intanto si stabilisce che le operazioni di voto saranno "nella giornata di domenica dalle 7 alle 23" e questo per agevolare la possibilità di un election day (Zaia tra l'altro tornerà alla carica a Roma per abbinare il referendum alle Amministrative della prossima primave-

ra). Ma se Roma negasse l'election day (come invece stabilisce la norma del 2014, sempre che ci sia l'intesa), la proposta di legge numero 192 prevede che il referendum si possa fare comunque. Previsto anche che la giunta assicuri "una corretta comunicazione e informazione". Quantificata - ma la cifra era già nota - la spesa del referendum nel caso non ci fosse l'election day: 14 milioni di euro.

Oggi, intanto, verrà firmato a Palazzo Balbi il protocollo d'intesa tra Luca Zaia e il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti per "raccordare" le strutture dei due palazzi soprattutto in merito all'informazione ai cittadini e alla gestione dei dati. L'aspetto curioso è che il Protocollo di intesa verrà firmato oggi pur essendo già ufficiale: delibera e testo sono stati pubblicati sul Bur di venerdì scorso. E dai banchi dell'opposizione si sono già levate voci di protesta: «Da Zaia e Ciambetti - ha detto Graziano Azzalin (Pd) - arriva un'altra scorrettezza istituzionale: domani (oggi, ndr) firmeranno un Protocollo per il referendum per l'autonomia del Veneto, quando ancora deve passare in commissione e poi in consiglio la legge per consentire lo svolgimento anche in assenza di altre consultazioni. A Zaia non interessa lo spreco di 14 milioni che potrebbero essere impiegati in servizi davvero utili alla collettività: vuole un plebiscito personale, altrimenti la sua maggioranza non avrebbe bocciato la nostra richiesta di venire in consiglio a presentare il suo progetto di autonomia. Con una maggioranza qualificata di 4/5 dei consiglieri avrebbe tutta l'autorevolezza per andare a trattare con il Governo a nome di tutti i veneti, senza bisogno di spendere 14 milioni».

© riproduzione riservata

